

Annunciato a conclusione della visita di Nixon

Vasto programma di aiuti di Washington all'Egitto

Sarà fornito anche materiale per una centrale nucleare - Inserita all'ultimo momento nel comunicato congiunto una frase sulla questione palestinese - Il presidente americano a Riad - Iniziato il disimpegno sul Golan

Feisal sostiene il nuovo regime militare del Nord-Yemen

BEIRUT, 14. L'agenzia ufficiale saudita di informazioni, nel dare notizia del colpo di stato militare avvenuto ieri nel Yemen, ha affermato che il re Feisal «considera quanto accade nella Repubblica Araba dello Yemen come una questione interna, e non interviene».

Come è noto, vi è stato fra il re Feisal e il nuovo regime un lungo contrasto, motivato proprio dalle pressioni del Nord (incoraggiato dall'Arabia Saudita) contro il regime popolare e rivoluzionario del Sud, alla fine del 1972, la tensione sfociò in un grave conflitto di frontiera che fu poi formalmente risolto, con la mediazione del Libano.

Il presidente Al Irani, rovesciato ieri dai militari, era al potere dal 1969, alla testa di un Consiglio di presidenza di tre membri (uno dei quali, lo sceicco Othman, era stato assassinato circa un anno fa). Il Paese è agitato da una grave crisi economica e politica, nella quale si inasprisce l'azione di forze popolari di opposizione, peraltro costrette ad agire in condizioni di illegalità.

Il colpo di stato del colonnello Al Hamedy sembra ora segnare una ulteriore involuzione autoritaria del regime di Sanaa. Lo stesso Al Hamedy è da tempo fautore di una più stretta politica di alleanza con l'Arabia Saudita, ritenendo che solo l'aiuto di re Feisal può far superare al Nord-Yemen la crisi economica senza dare spazio alle forze democratiche e progressiste.

A sole 24 ore dal colpo di stato è tuttavia troppo presto per formulare un giudizio completo su una situazione che rimane assai incerta e di cui è assai difficile, anche per il coprifuoco imposto a tutto il Paese e per il blocco degli aeroporti, precisare i contorni. Oggi stesso, comunque, la giunta militare ha sospeso sia la Costituzione che il Parlamento «finché non sarà tornata la normalità».

Per la firma della nuova «Carta atlantica»

Deciso un vertice NATO il 26 giugno a Bruxelles

Incontro tra delegazioni del PCI e PCF

Una delegazione del Partito comunista francese, composta dai compagni Paul Laurence, membro dell'ufficio politico, Jean Kanapa, membro del CC e responsabile della sezione esteri, e Jacques Denis, membro del CC, si è incontrata venerdì a Roma con una delegazione del Partito comunista italiano composta dai compagni Ugo Pecchioli, membro dell'ufficio politico, Sergio Segre, membro del CC e responsabile della sezione esteri, Lina Fibbi, membro del CC e Angelo Oliva, vice responsabile della sezione esteri.

BRUXELLES, 14. Il presidente Nixon e gli altri leader della Alleanza atlantica saranno invitati dal segretario generale della NATO Joseph Luns a riunirsi il 26 giugno a Bruxelles per sottoscrivere la nuova dichiarazione di principi su cui dovrebbe basarsi il futuro alleanza.

Il presidente Nixon e gli altri leader della Alleanza atlantica saranno invitati dal segretario generale della NATO Joseph Luns a riunirsi il 26 giugno a Bruxelles per sottoscrivere la nuova dichiarazione di principi su cui dovrebbe basarsi il futuro alleanza. Questa dichiarazione di principi dovrebbe essere definitivamente concordata nella riunione dei ministri degli esteri dei 15 paesi del Patto atlantico in programma ad Ottawa il 18 e il 19 giugno prossimi. Secondo funzionari della NATO resterebbero da comporre in questa sede alcune divergenze di poco conto per quanto attiene al testo del documento.

IL CAIRO, 14. «Una pace giusta e duratura nel Medio Oriente, basata sull'applicazione integrale della risoluzione 242 del 22 novembre 1967 del Consiglio di sicurezza, dovrà prendere in considerazione gli interessi legittimi di tutti i popoli della regione, compreso il popolo palestinese, e il diritto all'esistenza di tutti gli Stati della regione. La pace può essere realizzata soltanto mediante un processo di negoziato continuo, come previsto dalla risoluzione 338 del 22 ottobre 1973 del Consiglio di sicurezza, nel quadro della conferenza della pace di Ginevra».

Questo è il paragrafo sul Medio Oriente della dichiarazione congiunta dei due presidenti conclusa alla visita di Nixon in Egitto. L'elemento di novità è la sottoscrizione, da parte americana, di un documento che si richiama esplicitamente agli interessi legittimi del popolo palestinese, elemento sul quale Sadat aveva insistito fin dal suo discorso di benvenuto al presidente americano. L'altro ieri, tuttavia, paragrafo in questione, era stato sostituito da un piccolo «già», di cui non è stato chiarito il significato: tutta la prima frase è stata inserita infatti all'ultimo momento per rispondere al testo della dichiarazione che è stato già distribuito ai giornalisti; la spiegazione ufficiale del portavoce della Casa Bianca, Ziegler, è che la frase era stata cancellata perché non era nel corso della trasmissione del testo da Alessandria al Cairo; ma la spiegazione non è apparsa molto convincente.

Il documento americano-egiziano contiene anche una «dichiarazione di principi» sulle relazioni bilaterali nella quale, dopo aver parlato di «occasione storica per il Medio Oriente», si riferisce ai rispettivi Paesi sulla base più larga possibile per contribuire al benessere della regione nel suo complesso, ci si richiama esplicitamente alle finalità del primo elemento della Carta delle Nazioni Unite, quali il diritto degli Stati alla indipendenza, sovranità ed esistenza, alla pace, autonomia del proprio sistema politico e sociale, alla non ingerenza negli affari interni, ecc.

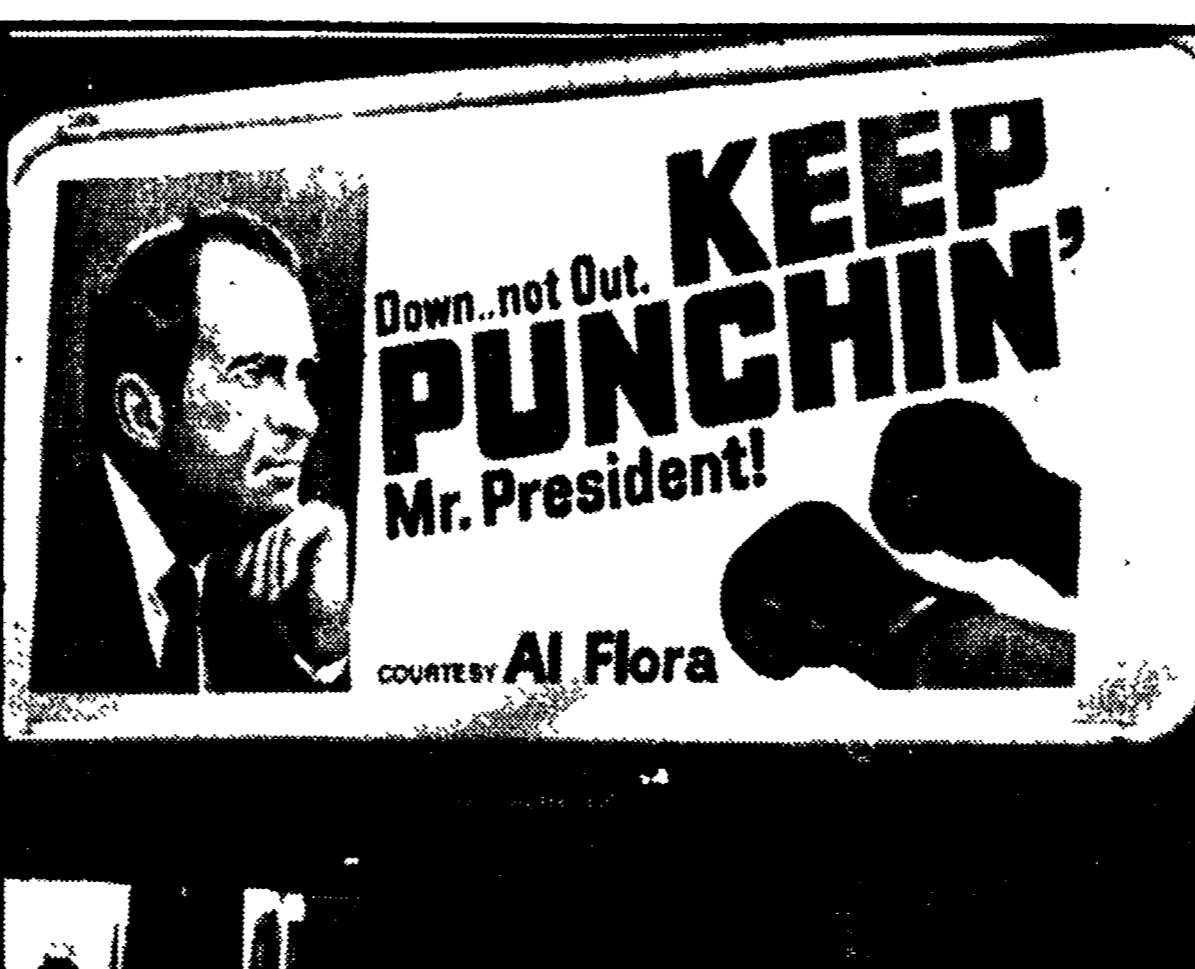
Rilevante anche la parte che riguarda la cooperazione economica bilaterale: gli Stati Uniti infatti hanno deciso di attuare un vasto programma di aiuti per lo sviluppo agricolo e industriale dell'Egitto (per il quale già nei mesi scorsi erano stati preannunciati 250 milioni di dollari). In questo quadro si sono impegnati a fornire all'Egitto reattori e combustibile per un impianto nucleare, al fine di produrre energia elettrica. Quest'ultimo elemento ha suscitato sensazioni negli osservatori (e un certo imbarazzo e malcontento in Israele); il portavoce Ziegler ha comunque aggiunto che alcuni controlli garantiranno contro ogni impiego militare, da parte egiziana, del materiale nucleare che verrà fornito dagli USA.

Per quanto riguarda l'incontro imprevisto avvenuto ieri tra il presidente della giunta gen. Antonio De Spino e i 200 ufficiali non hanno orgoglio e dato vita al colpo di Stato, sembra che esso abbia avuto luogo nella sede della regione militare di Lisbona, e si è protratto per quattro ore. Sarebbero stati discussi argomenti attinenti ai maggiori problemi interni del paese, alla composizione del governo di sinistra insediato a Lisbona, e sarebbe inoltre stato vagliato i risultati sin qui ottenuti a seguito del colpo di Stato. Ma corrono anche voci inquietanti. Secondo una delle fonti, infatti, i convenuti avrebbero anche preso in considerazione la possibilità di imporre un controllo sulla stampa che per la prima volta in 50 anni sta operando senza essere soggetta alla censura preventiva. Alcune fonti hanno riferito l'esistenza di contrasti tra il generale De Spino e alcuni ufficiali aderenti al «Movimento delle forze armate» (MFA). I due giornali che hanno notizia dell'avvenuta riunione hanno specificato che essa si è svolta «in un clima di comprensione».

La Casa Bianca sta facendo in questi giorni tutto il possibile nel tentativo di rimontare gli effetti negativi dello scandalo Watergate. Sull'onda dei successi che Nixon sta raccogliendo in Medio Oriente e mentre però il suo popolarità in patria, gli uomini del presidente hanno sferrato un rabbioso contrattacco. Primo obiettivo di questo contrattacco è la Commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di interrogatori per il rinvio a giudizio del presidente dinanzi al Senato. Anche il Gran Giuri che qualche tempo fa ha indicato Nixon quale «corresponsabile», nel caso Watergate, è sotto gli attacchi della Casa Bianca.

«L'Africa — afferma la dichiarazione — chiede che il Portogallo inizi negoziati con i movimenti di liberazione riconosciuti dall'OUA per trasferire a questi il potere nei territori ancora sotto dominio coloniale». «Questo atteggiamento — prosegue il documento — viene assunto dall'Africa per poter creare in futuro rapporti nuovi tra l'Africa e Portogallo». «L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

Ma due terzi del paese sono contro di lui



Con questo tabellone, apparso nel cuore della città di Baltimore, il proprietario di un bar, Al Flora, ha espresso il suo appoggio a Nixon per l'affare Watergate. La scritta dice: «Barricollante, ma non KO: continui a batterti, signor presidente!». Ma ci vuol altro! L'ultimo sondaggio ha rivelato che due terzi degli americani sono per l'incriminazione del presidente

Inquietudine a Lisbona per improvvise misure del governo

RIUNIONE SEGRETA DI SPINOLA CON GLI UFFICIALI PORTOGHESI

Il governo impone il suo controllo sulla TV - Dopo iniziali dichiarazioni ottimistiche, i negoziati di Algeri per la Guinea-Bissau vengono interrotti nella notte - Severo ammonimento degli Stati africani dell'OUA al Portogallo

LISBONA, 14. Il nuovo governo portoghese ha annunciato avere assunto il controllo della rete televisiva nazionale. L'annuncio dell'inattesa e grave misura è stato dato a poco più di 24 ore di distanza da una riunione segretissima tra il capo della giunta militare generale Spino e circa 200 ufficiali dell'esercito, riunito intorno alla quale corrono voci inquietanti. Questa riunione è stata da fatto mistero. Un improvviso aggiornamento si è registrato stasera, anche nel comunicato del PAIGC e il ministro degli Esteri portoghese Soares.

La Casa Bianca sta facendo in questi giorni tutto il possibile nel tentativo di rimontare gli effetti negativi dello scandalo Watergate. Sull'onda dei successi che Nixon sta raccogliendo in Medio Oriente e mentre però il suo popolarità in patria, gli uomini del presidente hanno sferrato un rabbioso contrattacco. Primo obiettivo di questo contrattacco è la Commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di interrogatori per il rinvio a giudizio del presidente dinanzi al Senato. Anche il Gran Giuri che qualche tempo fa ha indicato Nixon quale «corresponsabile», nel caso Watergate, è sotto gli attacchi della Casa Bianca.

«L'Africa — afferma la dichiarazione — chiede che il Portogallo inizi negoziati con i movimenti di liberazione riconosciuti dall'OUA per trasferire a questi il potere nei territori ancora sotto dominio coloniale». «Questo atteggiamento — prosegue il documento — viene assunto dall'Africa per poter creare in futuro rapporti nuovi tra l'Africa e Portogallo».

Parlando ad un comizio a Mosca

Breznev propone un accordo USA-URSS contro gli esperimenti H sotterranei

«Il miglioramento delle relazioni sovietico-americane — ha affermato il leader del PCUS — può e deve continuare»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. L'Unione Sovietica è pronta «a discutere con gli Stati Uniti per limitare gli esperimenti nucleari sotterranei fino al loro totale arresto a scadenze concertate». L'annuncio è stato fatto quest'oggi a Mosca dal segretario generale del PCUS a un comizio al Palazzo dei congressi del Cremlino.

Il discorso di Breznev ha concluso la campagna elettorale svolta in questa città dalle elezioni del Soviet supremo in programma per il 16 giugno.

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

Duri attacchi agli inquirenti

La Casa Bianca tenta di screditare l'inchiesta sul Watergate

WASHINGTON, 14. La Casa Bianca sta facendo in questi giorni tutto il possibile nel tentativo di rimontare gli effetti negativi dello scandalo Watergate. Sull'onda dei successi che Nixon sta raccogliendo in Medio Oriente e mentre però il suo popolarità in patria, gli uomini del presidente hanno sferrato un rabbioso contrattacco. Primo obiettivo di questo contrattacco è la Commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti, che sta studiando un sistema di interrogatori per il rinvio a giudizio del presidente dinanzi al Senato. Anche il Gran Giuri che qualche tempo fa ha indicato Nixon quale «corresponsabile», nel caso Watergate, è sotto gli attacchi della Casa Bianca.

19 antifascisti condannati in Cile

SANTIAGO, 14. Una corte marziale della aeronautica cilena ha condannato 19 persone, accusate di attività armata, contro il regime. Due imputati sono stati assolti. Fra i condannati, tre hanno avuto l'ergastolo (il pubblico ministero aveva chiesto la pena di morte), e tre presunti pentiti. Gli altri hanno avuto condanne minori, fino a un minimo di 41 giorni di detenzione.

Incontri di Rumor

(Dalla prima pagina) cumento — certo non gradito da alcuni dirigenti dc — qualche ora dopo la segreteria dc ha cercato di mettere una pezza, facendo diffondere una dichiarazione del capogruppo dei deputati, Piccoli, di tono nettamente diverso rispetto al documento ufficiale.

Dietro questo singolare gioco si nasconde, come è evidente, la realtà di un marasma giunto ormai a livelli che non possono più essere nascosti. I gruppi dc, quasi all'unanimità, in quelle stesse ore avevano indicato Fanfani per la designazione alla presidenza del Consiglio; e qualche corrente non aveva nascosto di dare a quell'indirizzo il significato di una volontà di rinviare dalla segreteria politica di piazza Sturzo un uomo che, soltanto in un anno, aveva condotto il partito sulla strada di una crisi come quella del referendum.

C'è da chiedersi, dunque, qual è la posizione che la DC vuole tenere nel momento di trattativa. Quella indicata da Fanfani nella ambigua dichiarazione del Quirinale? O quella altra, allora? Non è sfuggito neppure che alla vigilia della decisione del presidente della Repubblica di respingere le dimissioni di Rumor, il direttivo del gruppo dei deputati dc aveva approvato un documento del tutto differente rispetto a quello della Direzione del partito. E differente non sui punti secondari, nel giudizio sulla politica della Banca d'Italia, e sui recenti iniziative di Carli, sulla linea impersonata da Colombo, e sulla questione della lotta al neo-fascismo. Per rimediare in qualche modo alla diffusione di questo do-

Ampliammo il segretario generale del PCUS si è soffermato sulla situazione europea. Egli ha ricordato il contributo alla distensione nel vecchio continente dato da personalità come De Gaulle, Pompidou e Brandt, ed ha affermato che le prime dichiarazioni di Breznev, di Eystein e di Schmidt secondo le quali essi proseguiranno la politica dei predecessori, troveranno nell'Unione Sovietica «comprensiva reciprocità». Breznev ha quindi rilevato che per la sicurezza e la cooperazione in Europa, molti passi in avanti sono stati fatti a Helsinki e a Ginevra, ma ha ammonito quanti pongono nell'attuale fase della conferenza «proposte inaccettabili» che l'alternativa da loro offerta potrebbe essere un ritorno alla situazione passata il che sarebbe contrario agli interessi dei popoli.

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

«L'Africa — prosegue il documento — nota che il Portogallo non ha ancora assunto un impegno preciso per la concessione dell'indipendenza ai suoi territori africani».

Viaggi dell'amicizia 1974. Per la XXX della Resistenza: un viaggio nella regione dove più accesa ed accanita è stata la lotta dei partigiani sovietici contro gli invasori nazifascisti... I PAESI SOCIALISTI IN TRENO... L'UNGERIA... VACANZE UNGERESI...